La decisione presa all'unanimità dal Comitato provinciale prezzi

Calmierati anche a Terni i prezzi della carne

Il taglio ai guadagni dei commercianti sarà inferiore a quello di Perugia (dove gli aumenti erano stati superiori) - D'accordo le associazioni di macellai

Cosa ne pensano i macellai e i consumatori

TERNI — A seguito del decreto governativo che liberalizzava i prezzi della carne e del pane nelle varie città si sono determinate situazioni diverse.

In alcuni casi come a Terni gli aumenti sono stati abbastanza contenuti, in altri sono stati decisamente esagerati.

L'aumento chiesto a Terni dall'Associazione dei macellai è stato del 13%. « Un aumento motivato — dice Mario Benvenuti, assessore allo Sviluppo economico e al Commercio del comune di Terni — ben lontano da quello del 37% chiesto altrove ».

Con l'accordo raggiunto ieri tra le parti la carne aumenterà del 10% e quindi per i ternani non ci saranno notevoli differenze al momento di fare la spesa rispetto a pochi giorni fa, quando nelle macellerie i prezzi in applicazione del decreto governativo erano stati aumentati del 13%. In pratica uno « sconto » sull'aumento del 3%.

Nell'incontro di ieri è stata anche concordata la possibilità da parte dell'ente locale di effettuare controlli del prezzo della merce posta in vendita. A Terni è stato deciso che ogni tre mesi verrà effettuata una verifica dei prezzi della carne.

« Chiedere l'aumento del prezzo — dice un macellaio del centro — per noi è stato necessario. C'è stato l'aumento del costo materia prima. Il prezzo della carne in Italia dipende dall'andamento del mercato estero. Ci sono stati aumenti anche da parte dei grossisti e dei distributori, che hanno dovuto fare i conti con i maggiori costi dei trasporti ». La richiesta del 13% di aumento fatta dall'Associazione macellai della provincia ha trovato comunque concordi un po' tutti i rivenditori.

Sabato scorso si era tenuta alla Camera del Commercio una riunione nella quale tutti i macellai si erano mostrati decisi a non chiedere ritocchi dei prezzi che avrebbero messo in difficoltà i clienti.

« Per le mie tasche — dice una signora in una macelleria — la carne costa sempre troppo. Penso che sia una cosa buona tenere basso il prezzo. Oggi costa tutto molto caro e far quadrare il bilancio familiare con uno stipendio solo non è facile ».

« La carne però è sempre cara — dice un'altra — perchè i prezzi aumentano e i soldi sono sempre quelli ».

Ci sono però problemi anche da parte dei macellai. « Abbassare il prezzo — dice uno di loro — è praticamente impossibile. La vendiamo già al minimo che possiamo. Rispetto al prezzo che noi paghiamo all'ingrosso guadagniamo soltanto il 5% che vece del 10 o del 15% che dovremmo guadagnare ».

C'è anche da rilevare che, anche se a Terni i consumatori non fanno un grande uso delle cosiddette carni alternative, nella scelta della carne c'è attenzione. Si scelgono cioè quelle che a parità di prezzo hanno migliori caratteristiche alimentari.

Un modo di fare acquisti sicuramente intelligente che andrebbe favorito

Angelo Ammenti

PERUGIA — Non è un miracolo e neppure una forzatura extra-legale. Tutto in Umbria insomma continua a muoversi entro la legge. Non sono nemmeno intervenuti i tanti santi di questa terra: la diminuzione del prezzo della carne non trae origine da qualche intervento « straordinario » e continua inesorabile, ricevendo perfino l'accordo dei macellai. A Terni infatti, proprio ieri, il Comitato provinciale prezzi ha preso la decisione della riduzione dei listini all'unanimità.

Mentre a Perugia qualche commerciante scalpita, qui tutti hanno accolto di buon grado la scelta dell'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini. Non è stato quindi utilizzato in questo caso, per ottenere l'effetto voluto, il decreto ministeriale del 1947, indispensabile per forzare le resistenze dei macellai perugini.

Di quanto calerà, a seguito di questo accordo, il prezzo delle fettine nel Ternano? Il taglio ai guadagni dei commercianti sarà nettamente inferiore a quello già avvenuto a Perugia: il 3, massimo 4 per cento in meno. Percentuali sicuramente non eclatanti, come quelle del capoluogo umbro. A Perugia però l'aumento, rispetto alle tariffe del settembre del '79, era stato del 37 per cento, contro il 13 invece verificatosi a Terni. La decisione presa ieri dal Comitato provinciale prezzi, contiene comunque qualche cosa di assolutamente imprevedibile: l'accordo totale di tutte le associazioni dei macellai nei confronti di questa misura.

Alla riunione di ieri hanno preso parte: i rappresentanti della Confcommercio, della Confesercenti, della Lega e dell'Unione delle cooperative. La categoria, tutta intera, si è inoltre impegnata a far sì che l'aumento per tutti gli altri tagli non superi il 10 per cento, rispetto ai prezzi di settembre.

A Perugia invece, mentre i consumatori hanno accolto con soddisfazione la decisione, alcuni commercianti dovrebbero riunirsi proprio oggi per decidere se ricorrere al TAR, allo scopo di chiedere l'annullamento della misura.

L'assessore regionale Alberto Provantini, che è proprio in questi giorni, dopo il clamoroso gesto dell'altro ieri, al centro dell'attenzione, intanto dichiara: « Abbiamo in questo modo ottenuto un listino caratterizzato dalla trasparenza per il consumatore e certezza per i macellai, e compilato sulla base delle oggettive variazioni dei prezzi ».

« Il risultato — continua — raggiunto a Terni rappresenta una riprova di come abbiamo avuto ragione a sostenere che il prezzo della carne andava diminuito. Diamo atto a tutte le associazioni dei commercianti e dei movimenti cooperativi ternani dell'impegno e della sensibilità dimostrata, che rafforza la continuità di un positivo rapporto fra Regione, Comitati prezzi, categorie e consumatori. Questa vicenda — ha concluso Provantini — che ha suscitato tanto clamore, mostra ancora una volta la necessità di imporre al nuovo governo di rivedere le scelte del passato: se si vuole ciò combattere realmente l'inflazione, è indispensabile che ai comitati prezzi siano accordati effettivi poteri in questa materia ».

Incidente mortale a Bastia Umbro

Incidente mortale ieri mattina a Bastia Umbra. Verso le 13.30 una Fiat 132, guidata da Vito Tomassini di Assisi, stava percorrendo via Roma e, per cause che ancora non si conoscono, tamponava violentemente una ciclista, Alvisia Ciambella, la vittima dell'incidente, una donna di 65 anni di Bastia Umbra.

Si inaugura domani una nuova enoteca in via Ulisse Rocchi

Sotto gli archi del '300 con un bicchiere di vino

Sarà possibile comprare o degustare tutti i prodotti enologici della provincia — La gestione sarà affidata alla coop Umbria

PERUGIA — L'esame di raffinati sommeliers e di produttori, che ne certificheranno l'autenticità, poi, il ritorno nella sua sede medioevale, a Perugia. Sotto volte trecentesche adiacenti alle « antiche cantine ».

Non c'è dubbio: un ritorno in grande stile; con un biglietto di presentazione in piena regola.

Dopo essere stato per lungo tempo venduto sfuso, andandosi così a mescolare ad altri vini, il pregiato vino dei colli di Perugia riconquisterà appieno la propria identità.

Da quello da pasto a quello DOC: da domani nella enoteca provinciale della medioevale via Ulisse Rocchi a Perugia sarà possibile trovare, comperare oppure soltanto degustare tutti i vini della città e dei dintorni. Un'iniziativa della Provincia in collaborazione con la Camera di Commercio di Perugia e l'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria per valorizzare la produzione vitivinicola tipica e pregiata della provincia e quella DOC della regione.

Da 400 mila ettolitri fino a superare attualmente circa un milione: la produzione del vino è notevolmente cresciuta ed i tempi erano ormai maturi per sostenere il prodotto con le iniziative di produzione pubblica.

E la nuova enoteca, che verrà inaugurata domani, servirà alla commercializzazione dei prodotti enologici di tutta la provincia. Superata la prova d'esame da parte di una commissione tecnica composta da sommeliers produttori, « nell'antica sede » di via Ulisse Rocchi, due grossi reparti di vino da pasto, quelli delle sette cantine cooperative della zona e di quelli a denominazione di origine controllata, faranno bella mostra di sè.

I vini umbri verranno poi propagandati con apposite iniziative anche all'estero: nella enoteca verranno invitati albergatori, cultori ed espositori di altri paesi. Vi si terranno anche conferenze su aspetti scientifici, magari in collaborazione con la facoltà d'agraria dell'Università di Perugia.

Oltre ai prodotti enologici tipici e pregiati della provincia e di vini DOC della regione, la mostra permanente riguarderà anche i prodotti enologici comuni della provincia. I pregi dei vari vini verranno illustrati ai visitatori, così pure il loro uso più appropriato.

L'enoteca assumerà ordinazioni e favorirà i contatti commerciali con gli espositori. Attraverso uno schedario aggiornato verranno forniti, inoltre, ai richiedenti tutti i dati produttivi, tecnici e commerciali sulle ditte espositrici. Tutti i vini, insomma, rispondenti ai massimi requisiti di qualità, anche se in quantità non rilevante, potranno essere ammessi all'enoteca. A una sola condizione però: purché con uve di sicura origine perugina. Il tutto affidato ad un comitato di gestione composto dai rappresentanti degli enti promotori: la Provincia, la Camera di commercio, l'Ente di sviluppo agricolo. La gestione dell'enoteca sarà invece affidata alla Coop. Umbria.

Ci sono voluti alcuni anni, tutte le volte sono state smontate e rimontate con la tecnica medioevale. Ma, da domani, tra reperti del passato, il frammento di un pilastro medioevale oppure un muro romano, protetto da un vetro, sarà possibile trovare una bottiglia dei « Colli del Trasimeno »

Le proposte dell'Arci per il recupero del fiume

Perché non tornare a pescare lungo le rive della Nera?

Prima di entrare a Terni attraversa zone di grande interesse paesaggistico - Valorizzare anche il fiume Serra

TERNI — « Riprendiamo il fiume », così, in uno slogan può essere riacchiuso l'appello che la lega per l'ambiente dell'ARCI lancia. Si parte da una constatazione: i ternani sembrano essersi dimenticati, o quasi, del fiume Nera. Per usare le stesse parole contenute in un comunicato stampa « sono sostanzialmente estranei al loro fiume ». L'idea viene concretizzata con un'immagine visiva: « I lungonera esistenti sono separati dal corso dell'acqua, mentre gli argini sono costituiti da alti muraglioni o sono malmessi e impraticabili ». Ora, se è vero che il tratto che scorre attraverso la città non offre un piacevole spettacolo, è pure vero che « il Nera è un fiume interessante sotto parecchi aspetti: è uno dei fiumi con la portata d'acqua più costante dell'Italia appenninica. Prima di Terni è pulito e attraversa zone di grande bellezza in particolare la Val Nerina ».

Detto per inciso, si può ricordare che il movimento cooperativo ha presentato un ingente programma di investimenti per lo sviluppo della pesca sul fiume Nera. All'ingresso di Terni, il Nera cominica a cambiare aspetto, « nonostante lo sforzo dell'amministrazione comunale — viene detto — il fiume è inquinato da scarichi industriali ed urbani. Il basso Nera, in diversi tratti, appare privo di ogni firma di vita ». Un altro corso di acqua che ha tutti i requisiti per esercitare una forte attrattiva è il torrente Serra, che attraversa paesaggi assai suggestivi.

« La Valserra — sostiene la lega ambiente dell'ARCI — che si snoda, come ricorda il nome, lungo tutto il corso del torrente è sicuramente tra le zone più prossime alla città con caratteri ambientali che la rendono estremamente interessante ».

L'ARCI propone alcune iniziative, da realizzare nelle prossime settimane, per riscoprire la bellezza dei due corsi d'acqua: una marcia longa ecologica con un percorso che segue il fiume Nera; una discesa di canoisti nel tratto del fiume che attraversa la città; la preparazione di una mostra fotografica, integrata da dati statistici sul tasso di inquinamento; percorsi guidati lungo i sentieri della Val Serra; una mostra fotografica sugli aspetti naturali

Incontro a Palazzo Cesaroni organizzato dall'Ente di sviluppo

Per i giovani un reale intervento in agricoltura al di là degli slogan

Ai lavori hanno preso parte gli assessori regionali Belardinelli e Provantini e il presidente del Consiglio Abbondanza - Nel dibattito tre relazioni tecniche - Quali sono le proposte emerse nel corso degli interventi

PERUGIA — I giovani e l'agricoltura: un binomio, di cui in questi ultimi anni si è parlato molto, come una delle strade da praticare per risolvere la crisi dell'occupazione giovanile, e assicurare al tempo stesso nuove energie umane per lo sviluppo della produzione agricola.

Ma, al di là degli « slogans », quali concreti problemi si trovano oggi ad affrontare le cooperative agricole, messe in piedi dai giovani? E che cosa si sta facendo, o si pensa di fare, per risolvere questioni decisive, come l'uso della terra, l'assistenza tecnica indispensabile ad una agricoltura moderna, il reperimento dei mezzi finanziari e del credito agrario?

Di questo si è discusso ieri alla sala « Brugnoli » di Palazzo Cesaroni, nel corso di un incontro dibattito promosso dall'Ente di Sviluppo agricolo in Umbria. Ai lavori hanno preso parte fra gli altri gli assessori regionali all'agricoltura Mario Belardinelli e allo sviluppo economico Alberto Provantini, il presidente del Consiglio regionale professor Roberto Abbondanza, il presidente della Commissione Affari economici Mario Monterosso, il presidente della Provincia Umberto Pagliacci, il vice-sindaco di Perugia Menichetti. Il presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella ha sottolineato « la grande importanza » dell'incontro, pur lamentando la scarsa partecipazione delle forze politiche e dei movimenti giovanili dei partiti. A questo proposito, Maschiella ha evidenziato la necessità che, alle elaborazioni di carattere generale, si accompagni uno « specifico lavoro sul concreto ». Il presidente dell'ESAU ha annunciato la costituzione di una commissione, incaricata di preparare una risoluzione operativa da presentare al Consiglio regionale e alle forze politiche.

Gli obiettivi del documento — ha detto — sono quelli di esaminare nell'ambito delle disposizioni vigenti, le possibilità di assegnazione in uso delle terre degli enti pubblici alle cooperative di giovani; di sollecitare (in questo senso far pressione sul governo) la distribuzione di quegli appositi fondi, 4 miliardi, che dovrebbe consentire almeno la sopravvivenza di tali cooperative, in attesa che la produzione li sostenga; di vedere, insieme con la Giunta regionale, come il problema dei giovani possa essere affrontato nel quadro delle leggi che riguardano l'agricoltura; di stabilire, con la Provincia, quale quota dei 300 milioni di cui quest'ultima dispone per le cooperative, possa essere assegnata a quelle di giovani; e, infine, nell'ambito del decentramento in agricoltura, di affrontare la questione del particolare lavoro che l'Ente di sviluppo, le Comunità montane, i consorzi dei comuni, dovrebbero fare a sostegno delle cooperative dei giovani.

Il dibattito è stato poi introdotto da tre relazioni tecniche, preparate da gruppi di lavoro degli stessi giovani delle cooperative e di tecnici dell'ESAU, che si sono occupate dei problemi della disponibilità delle terre (relatore Mario Carfagna), dell'assistenza tecnica (Piero Fabbri) e del reperimento finanziario del credito agrario e di miglioramento per le cooperative previste dalla legge « 285 » (Franco Betti).

L'assessore regionale all'Aricoltura Mario Belardinelli ha affermato che, pur in presenza delle difficoltà derivanti dai regolamenti comunitari, sono da tempo allo studio ipotesi per superare i limiti della legislazione circa i contributi finanziari alle iniziative per i miglioramenti e per l'acquisto di macchine e bestiame da parte delle cooperative di giovani.

« Si tratta di poter adottare — ha detto, riferendosi ai progetti rimasti ancora fermi — degli accorgimenti giuridico-amministrativi, che ci consentano di venire maggiormente incontro alle esigenze dei giovani, anche travvalicando i limiti dei regolamenti comunitari ». Concludendo i lavori l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini, ricordando come, in base alla legge « 42 » siano stati erogati per la fase di avviamento 350 milioni, ha detto che la Regione ha fatto, per le cooperative agricole di giovani, tutto quanto era in suo potere.

Provantini ha però denunciato il fatto che di fronte alla richiesta della Regione di un miliardo e 700 milioni, destinati al finanziamento del programma regionale per le cooperative agricole dei giovani (elaborato sulla base dei primi sei piani presentati dalle stesse cooperative), il governo non abbia finora dato alcuna risposta.

« E ciò — ha aggiunto Provantini — nonostante che sia giacente al ministero, per questo capitolo di legge, un residuo di 24 miliardi. Chiediamo che questa situazione venga sbloccata con rapidità. Per risolvere il problema delle cooperative dei giovani — ha sostenuto Provantini — occorre comunque utilizzare tutte le leggi che esistono in materia di agricoltura e foreste, sulla base di programmi che devono — ha detto — essere presentati ».

Riferendosi a questo proposito ai 25 mila ettari dell'ex-azienda forestale di stato, trasferiti di recente alla Regione e alle comunità montane, l'assessore ha messo in evidenza le necessità di un loro impiego produttivo.

« Ci sono tutti gli strumenti legislativi e finanziari — ha concluso Provantini —; adesso occorre andare all'esame concreto, per ciascuna comunità montana, dei piani di utilizzo di queste terre, e della loro assegnazione anche alle cooperative agricole di giovani ».

A colloquio con il presidente Righetti

I consigli tributari: «Per scoprire gli evasori ci vuole meno burocrazia»

Attualmente stanno esaminando le pratiche che vanno dal 1974 al 1976

TERNI — Il consiglio tributario di Terni si riunisce tutte le settimane. « Stiamo ancora esaminando — sostiene il presidente Remo Righetti — le denunce dei redditi dei tre anni che vanno dai 1974 al '76 ». Sabato 12 i comuni umbri si riuniranno a Foligno per fare il punto sull'attività svolta dai consigli tributari, laddove sono stati costituiti e, soprattutto, per chiedere che gli siano dati maggiori poteri in maniera da consentirgli un'azione più efficace contro l'evasione fiscale.

Il consiglio tributario fu costituito a Terni nel mese di aprile del 1978. « Pur dovendo fare i conti con ristrettezze di poteri e di mezzi — sostiene Righetti — abbiamo svolto un lavoro soddisfacente. Siamo riusciti ad individuare dei contribuenti che avevano fatto delle dichiarazioni di reddito inferiori di 1, 15, qualche volta anche 20 milioni ai guadagni reali e li abbiamo segnalati agli uffici competenti perchè provvedano ad applicare le dovute tasse. Va detto che in questi casi la procedura è molto lunga. Prima che si arrivi alla decisione finale passano cinque anni.

E' questo uno dei limiti che i consigli tributari denunciano, ma ve ne sono molti altri che costituiscono un serio impedimento ad un più energico controllo. « Non possiamo nella fase di accertamento — aggiunge Righetti — andare oltre un certo limite. Non possiamo entrare negli uffici per controllare libri contabili. Il nostro, diciamo è un accertamento esterno, più che altro rivolto a segnalare proprietà che non figurano nelle denunce dei redditi. Abbiamo a disposizione soltanto due vigili urbani, rispetto alle 25 mila denunce di reddito che vengono presentate a Terni ». Quando poi gli elenchi arrivano al consiglio tributario sono vecchi di qualche anno.

« Stiamo ora aspettando le denunce dei redditi del 1977 — conclude Righetti — più tempo passa e più è difficile accertarne la correttezza. Non è raro che riusciamo ad individuare evasioni fiscali dopo che il titolare di una certa azienda è andato già fallito

ALL'ESAME LA LEGGE PER LA RICOSTRUZIONE IN VALNERINA

PERUGIA — Il provvedimento regionale di attuazione della legge statale per la ricostruzione della Valnerina sarà varato prima della fine della legislatura.

L'impegno è stato riconfermato ieri sera, nel corso di una riunione, svoltasi alla Sala « Carsule » di Palazzo Cesaroni, cui hanno preso parte il vice presidente della Giunta regionale Ennio Tomassini, l'assessore all'Assetto del Territorio Franco Giustinelli, i professori Migliorini e Tarantini (che hanno predisposto, su incarico della Regione, il testo del disegno di legge di attuazione) tecnici e funzionari regionali e i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto (c'erano quelli di Norcia, Cascia, Cerreto, Ferentillo, Vallo di Nera, Sellano e Preci, insieme con i tecnici di altre amministrazioni comunali).

La riunione era stata convocata per esaminare il testo del disegno di legge (che la giunta regionale ha già trasmesso al Consiglio), in modo da consentire, prima della discussione in commissione, la messa a punto di una serie di emendamenti.

Si è voluto in questo modo — è stato detto nel corso della riunione — garantire ugualmente la partecipazione, pur abbreviandone il consueto iter, proprio per favorire la massima celerità del provvedimento.

La discussione si è incentrata sul puntuale e dettagliato esame dell'articolato del testo di legge.

Le proposte della Lega per l'ambiente

Un concorso di idee per studiare un sistema di trasporti in città

Ci saranno anche dei premi per chi apporterà un contributo significativo

« Idee per lo studio di un nuovo sistema di trasporti ad Orvieto ». Un'iniziativa del comune, nel quadro del recupero del patrimonio culturale e architettonico della città e nella prospettiva della rivitalizzazione del centro storico. Nel progetto è escluso anche il ripristino del funzionamento della funicolare. Gli amministratori della città del Duomo, insomma, oltre a lavorare intensamente per il consolidamento della rupe, si stanno muovendo anche per una ristrutturazione del sistema dei trasporti. Mentre la ditta Geosonda ha già iniziato, con tanto di scavatrici, a consolidare le parti frenanti, un altro intervento non certo privo di significato per la stessa statica dei monumenti che subiscono danni dalle vibrazioni prodotte dal passaggio di grossi mezzi di trasporto sta per partire.

A Perugia il problema è stato risolto con un progetto di scale mobili che collegheranno il centro storico alla circonvallazione. A Orvieto si inizia proprio ora a studiare per approntare una risposta alla questione.

« Il concorso di idee — sostiene un comunicato del Comune — si prefigge il compito di stimolare realizzazioni fattibili in una città particolare come la nostra ».

Gli amministratori fanno appello a professionisti, architetti ed ingegneri, per trovare una chiave risolutiva dell'annosa questione. Sono previsti, al termine del concorso, anche premi per chi darà un contributo serio e significativo: sei milioni al primo, quattro al secondo e tre al terzo.

CONCESSI MUTUI AGEVOLATI PER LO SVILUPPO DEL TURISMO

TERNI — La provincia di Terni ha erogato mutui agevolati in favore del settore turistico-alberghiero, per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire. Dei mutui hanno beneficiato ben 56 ditte dei tre comprensori: ternano, narnese-amerino, orvietano. I contributi sono stati erogati a quelle aziende che svolgono la loro attività nei settori alberghiero, ristorativo, e complementare all'attività turistica. Ventidue sono state le ditte comprese nel comprensorio ternano, 8 quelle del narnese-amerino, 26 quelle dell'orvietano. I mutui sono stati concessi negli anni che vanno dal 1973 a oggi attraverso l'applicazione delle leggi regionali n. 10 e 32.

Alla provincia, sempre attraverso la legge n. 10, restano ancora da erogare mutui per il valore di 350 milioni di lire. Attraverso il movimento finanziario generato dai mutui dell'amministrazione provinciale è stato possibile creare, in un periodo di crisi economica, nuovi posti di lavoro

La provincia deve ancora utilizzare i finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 32. Questa legge, però, indirizza i suoi interventi solo in zone limitate. La legge 32 infatti finanzia la realizzazione di nuove strutture turistiche solo nelle zone di Piediluco, Acquasparta e Sangemini.

Ricordo

TERNI — In ricordo del compagno Alvaro De Merolis, la federazione giovanile comunista italiana di Terni ha raccolto lire 47.000 di sottoscrizione all'Unità.

Si terrà a Perugia dall'11 al 18 aprile il primo congresso nazionale

L'agopuntura indossa il camice bianco

Quando si parla di agopuntura, di solito, viene subito in mente qualcosa di magico e di misterioso. Solo da poco tempo è stata riconosciuta come un vero e proprio atto medico.

E anche questo uno dei motivi per cui ancora oggi si rende necessario far uscire questa nuova scienza « da una logica speculativa ».

E' l'obiettivo che si pone, con il suo primo congresso nazionale (aula del Magistero a Perugia 11-13 aprile) la società italiana di riflessoterapia, agopuntura ed auricoloterapia.

« Con questo primo congresso naizonale — hanno detto i rappresentanti dell'associazione ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — questa branca esce da un'attività locale e regionale per assumere una rivalza nazionale ed essere un valido punto di riferimento ».

Attualmente in ogni regione opera una sezione della società con un suo delegato regionale.

Si vuole dimostrare anche che l'agopuntura non è una metodica che ha caratteri esclusivamente psicosomatici, ma biologici, biochimici mediante meccanismi neurofisiologici.

L'agopuntura applicata alle varie branche della medicina: sabato 12 aprile si discuterà dell'elettroagopuntura in anestesia, nel pomeriggio, sempre di sabato, invece, ci sarà una tavola rotonda sul tema: « L'agopuntura in ostetricia e ginecologia », parteciperà il prof. Gerli, direttore della clinica ostetrico-ginecologica di Perugia.

Domenica 13, infine, tavola rotonda su « Agopuntura e tossicodipendenze ».